

COMUNE DI TORINO



UBICAZIONE INTERVENTO:

Via Barbaroux n. 30

DATA:

Luglio 2014

VARIANTE N. 296 AL P.R.G.

Casa dei SS. Martiri della Compagnia di Gesù
Immobile sito in via Barbaroux n. 30 - Torino

VERIFICA PREVENTIVA DI ASSOGETTABILITÀ A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS)

COMMITTENTE:

LEGALE RAPPRESENTANTE
Padre Alessandro MATTAINI
C.F.: MTTLN55D24D869Q

CASA SANTI MARTIRI
DELLA COMPAGNIA DI GESU'

PROGETTISTA / DIREZIONE LAVORI



FRED Srl
Via Basse Dora 75/2, 10093 Collegno (TO)
Geom. Filippo RIZZO
Collegio geometri della Provincia di Torino n. 7961



FASE: PROGETTO PRELIMINARE

OGGETTO: Documento tecnico preliminare ai fini della verifica di assogettabilità a
Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

F1	4	0	7	P	R	A	R	0	0	R	T	0	0	1	A	0	0	0	DI	0	0	0
COMMESSA				FASE		CATEG.		LOTTO		DOC.		PROGRESSIVO			REV.	FOGLIO						

SCALA

A	Luglio 2014	Prima emissione			Balbo/Curatolo/Misuraca/Rucci	Geom. F. Rizzo
REV.	DATA	DESCRIZIONE			REDATTO	APPROVATO

VARIANTE N.296 AL P.R.G. –

Immobile sito in Via Barbaroux n.30 – Torino

DOCUMENTO TECNICO PRELIMINARE

AI FINI DELLA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

INDICE

1	PREMESSA.....	4
2	RIFERIMENTI NORMATIVI.....	5
3	METODOLOGIA ADOTTATA.....	6
4	CARATTERISTICHE DEL PROGETTO DI VARIANTE (p.to 1 All. I D.Lgs. 4/08).....	9
4.1	Descrizione della variante.....	9
4.1.1	Contesto localizzativo.....	10
4.1.2	I principali elementi del progetto di variante.....	16
4.2	La variante rispetto al quadro complessivo delle trasformazioni.....	17
4.3	Influenza della variante sui Piani agenti sul contesto.....	17
4.3.1	PRG – Stato attuale.....	18
4.3.2	PRG – Variante.....	23
4.3.3	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2).....	24
4.3.4	Piano Territoriale Regionale (P.T.R.).....	25
4.3.5	Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.).....	26
4.4	Pertinenza della variante per la promozione dello sviluppo sostenibile.....	27
4.5	Individuazione dei problemi ambientali pertinenti.....	28
4.5.1	Opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.....	28
4.5.2	Traffico e mobilità.....	28
4.5.3	Qualità dell’aria.....	31
4.5.4	Gestione delle acque.....	34
4.5.5	Suolo e sottosuolo.....	35
4.5.6	Paesaggio ed elementi storico-architettonici.....	36
4.5.7	Flora e fauna.....	37
4.5.8	Consumi energetici.....	38
4.5.9	Rumore.....	40

4.5.10	Gestione dei rifiuti	42
4.5.11	Inquinamento luminoso	43
4.5.12	Inquinamento elettromagnetico	44
4.6	Rilevanza della variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente	47
5	CONCLUSIONI	48

1 PREMESSA

La presente relazione costituisce il Documento Tecnico Preliminare per la procedura di Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) relativa alla Variante n.296 al PRGC della Città di Torino.

Il presente documento è stato predisposto, congiuntamente alla Verifica di Compatibilità con il Piano di Classificazione Acustica, ai fini del perfezionamento dell'iter relativo al provvedimento di modifica urbanistica riguardante l'immobile sito in Via Barbaroux 30 a seguito dell'entrata in vigore della legge regionale 17/2013, come da comunicazione prot. 3677 del 17.12.2013 (rif. 3_IV/2013) della Direzione Centrale Ambiente, Sviluppo, Territorio e Lavoro della Città di Torino.

2 RIFERIMENTI NORMATIVI

La Legge Urbanistica Regionale (L.R. 5 dicembre 1977 n.56), già modificata dalla L.R. 3/2013 del 25 marzo 2013 ed a seguito delle modifiche introdotte con L.R. 17/2013 entrata in vigore in data 29 agosto 2013, ha stabilito al comma 8 dell'art.17 che i provvedimenti urbanistici redatti ai sensi del comma 5 del citato art.17, le cd. "varianti parziali" – tipologia entro la quale rientra la variante in oggetto – *“sono sottoposte a verifica preventiva di assoggettabilità alla VAS”*.

Ai sensi dell'art. 20 della L.R. 40/98, come modificata dalla D.C.R. n. 211- 34747 del 30/07/2008, i piani che incidono sull'assetto del territorio devono, infatti, essere sottoposti a valutazione della compatibilità ambientale, in coerenza con la Direttiva 42/2001/CE, che subordina tale necessità all'effettiva eventualità che i piani abbiano significative conseguenze sull'ambiente.

Il presente Documento Tecnico Preliminare viene, pertanto, redatto ai sensi della normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica, entrata in vigore con la parte II del D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale", così come modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto 3 aprile 2006, n. 152". Tale normativa è stata recepita dalla Regione Piemonte con la D.G.R. n. 12- 8931 del 09/06/2008 - "D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione Ambientale Strategica di piani e programmi".

3 METODOLOGIA ADOTTATA

I contenuti e l'articolazione del Documento Tecnico Preliminare sono stati definiti in accordo con le indicazioni fissate dall'Allegato I del D.Lgs. 4/2008 "Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12".

1. Caratteristiche del piano, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse; (vd. § 4.2)
- in quale misura il piano influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati; (vd. § 4.3)
- la pertinenza del piano per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile; (vd. § 4.4)
- problemi ambientali pertinenti al piano (vd. § 4.5);
- la rilevanza del piano per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque). (vd. § 4.6)

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi (vd. § 4.5.i):

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali;
 - del patrimonio culturale;
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

In conformità allo scopo del presente documento sono stati individuati i seguenti temi ambientali pertinenti:

- Traffico e mobilità;
- Qualità dell'aria;
- Gestione delle acque;
- Suolo e sottosuolo;
- Paesaggio ed elementi storico-architettonici;
- Flora e fauna;
- Consumi energetici;
- Rumore;
- Gestione dei rifiuti;
- Inquinamento luminoso;
- Inquinamento elettromagnetico;
- Impatti di cantiere.

Al fine di consentire una più efficace lettura delle valutazioni condotte ed in aderenza con quanto richiesto dalla normativa vigente, è stata adottata una metodologia di presentazione delle caratteristiche degli impatti uniforme su tutti i temi affrontati. In particolare, è stata adottata la seguente modalità di espressione sintetica delle caratteristiche degli impatti:

RICADUTE POSITIVE	
A+	Elemento positivo rilevante
M+	Elemento positivo mediamente rilevante
B+	Elemento positivo modesto
N	Ricaduta non significativa / non pertinente
RICADUTE NEGATIVE	
A-	Elemento negativo rilevante
M-	Elemento negativo mediamente rilevante
B-	Elemento negativo modesto

Per maggiore conformità a quanto prescritto dall' Allegato I del D.Lgs. 4/2008, ad ogni tema ambientale affrontato, pertanto, è stato dedicato un apposito paragrafo che si conclude con la presentazione della seguente matrice di valutazione degli impatti:

COMPONENTE AMBIENTALE – Caratteristiche degli impatti	Probabilità	A-
	Durata	M-
	Frequenza	B-
	Reversibilità	A+
	Carattere transfrontaliero degli impatti	M+
	Rischi per la salute umana o per l'ambiente	B+
	Entità ed estensione nello spazio degli impatti	N
	Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche del patrimonio culturale	A-
	Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambiente o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo	B-
	Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale	N

4 CARATTERISTICHE DEL PROGETTO DI VARIANTE (p.to 1 All I D.Lgs. 4/08)

4.1 Descrizione della variante

La disciplina normativa per l'immobile in oggetto risulta limitativa riguardo al tipo di attività ammessa, essendo che le attività prospettate non sono tra quelle annoverate dall'attuale area normativa "Sa" – "Zona per servizi di interesse comune". Al fine di rendere possibile l'attuazione degli obiettivi prefissati, si propone di attribuire all'edificio la disciplina relativa all'area normativa "TE" – "Aree o complessi di edifici a destinazione terziaria" (v. art. 8 punto 13 comma 53 delle N.U.E.A.) nella quale sono ammesse destinazioni d'uso quali uffici pubblici e privati, attività direzionali pubbliche e private (meglio specificate all'art. 3 punto 5 delle N.U.E.A.) ed, essendo l'immobile collocato nel centro storico, anche l'uso residenziale.

L'edificio di via Barbaroux, noto anche col nome *Casa dei SS. Martiri della Compagnia di Gesù*, un tempo era abitato dai Padri Gesuiti e utilizzato come residenza collettiva e come luogo di incontri e di organizzazione di diverse attività. Oggi si presenta in stato di abbandono. In seguito al calo dei fedeli, negli ultimi anni si era registrata una diminuzione delle attività di gestione legate alla vicina chiesa dei Santi Martiri (affaccio principale su via Garibaldi), portando nel tempo i Padri Gesuiti ad abbandonare l'edificio perché ormai economicamente poco sostenibile e gestibile. L'attualizzazione della destinazione d'uso si rende oltremodo necessaria per ridare una nuova vita all'edificio, evitando così di far progredire lo stato di abbandono con conseguente dequalificazione del quartiere, da pochi anni rivalorizzato.

La necessità di procedere alla richiesta di variante, ad ogni modo, è stata valutata e presa in considerazione solamente a seguito di una serie di analisi fatte per alcuni mesi sul mercato da parte della Proprietà, con lo scopo di valutare la possibilità di localizzare all'interno dell'edificio attività riconducibili alle attuali prescrizioni di Piano. Queste analisi hanno tuttavia rivelato l'impossibilità, a causa degli elevati costi di manutenzione, per simili attività di mantenersi operative e sussistere. Oltre ciò, l'edificio per conformazione si presenta adatto ad ospitare nuove tipologie di attività, senza intaccarne la tipologia originaria.

4.1.1 Contesto localizzativo



1 Torino, centro storico. Viste aeree con localizzazione dell'immobile sito in via Barbaroux n.30.

Il lotto

La *Casa dei SS. Martiri della Compagnia di Gesù* si colloca in pieno centro storico, al numero 30 di via Barbaroux, nell'isolato delimitato da via Garibaldi (via pedonale principale che collega la vicina piazza Castello a piazza Statuto) e dalle vie Botero e Stampatori. L'immobile confina



con l'Archivio Storico e con la chiesa dei Santi Martiri (1615), la quale insieme ad altri edifici dell'antica Contrada Doragrossa (attuale via Garibaldi), è classificata come edificio di grande pregio architettonico. La zona è stata inoltre oggetto di una recente riqualificazione avvenuta in occasione di diversi eventi che hanno interessato la città (Olimpiadi, Ostensione Sindonica, Festival della Musica, Salone del Libro, etc.), che ha portato ad un aumento del flusso di turisti e a un maggior popolamento dell'area.

La zona è facilmente raggiungibile dai mezzi pubblici e in bicicletta; molto capillarizzato nell'area è il servizio To-bike, che consente alla popolazione interessata di spostarsi facilmente all'interno della stessa e di raggiungere con facilità altre zone della città. La vicinanza con la pedonale via Garibaldi, la ristrettezza della via, nonché il vincolo dovuto alla presenza della zona ZTL, rendono limitato l'accesso dell'area al traffico veicolare. Le possibilità di parcheggio sono ridotte ad alcune vie/zone con sosta regolamentata su strada

(zona blu) e ai parcheggi interrati a servizio della zona centro (ad esempio: Piazza San Giovanni, Piazza Arbarello, via Pietro Micca).

L'edificio

L'edificio si inserisce in un isolato che storicamente è sempre stato legato alla presenza dei Padri Gesuiti, a partire dal periodo in cui il Duca Emanuele Filiberto di Savoia (nel 1566) aveva favorito l'insediarsi di numerose congregazioni religiose nei quartieri di recente realizzazione della città. La costruzione del grande complesso originario, con annessa la chiesa dedicata ai Santi Martiri, risale al 1577. Tuttavia, nel 1927 gli edifici dell'isolato verso via Barbaroux furono demoliti e ricostruiti al fine di adeguarli a quanto prescritto nelle norme del Piano Regolatore.



2 Torino, via Barbaroux n. 30. Carta tecnica



3 Torino, via Barbaroux n. 30. Fronte principale.

L'edificio attuale si sviluppa su quattro piani fuori terra (con anche un piano interrato e un quinto piano con affaccio su cortile interno) e conserva ancora oggi le caratteristiche volumetriche della ricostruzione degli anni 30 del Novecento. È servito da un unico ingresso carraio situato al n. 30 di via Barbaroux, il quale distribuisce due ingressi pedonali posizionati in fronte l'uno all'altro nel centro di un androne.

L'immobile è costituito da tre maniche: quella centrale con affaccio su via Barbaroux, e due laterali, la prima ad ovest confinante con l'edificio dell'Archivio Storico Civico, quella ad est affacciata su via Botero. La manica est risulta quasi completamente occupata dalle strutture di distribuzione verticale: scala a tre rampe e ascensore. Al piano terra è presente una scala che serve solo il primo piano, costruita nel 1992 per dare accesso separato agli uffici che erano presenti al piano. La distribuzione interna non ha subito variazioni sostanziali (spostamento di tramezzi e adeguamenti sanitari); i percorsi orizzontali sono stati mantenuti lungo gli affacci al cortile interno, fatta eccezione per il quinto piano che presenta un corridoio centrale (illuminato da lucernai) e camere con affaccio su cortile interno.

Interni



L'accesso all'edificio avviene mediante un ampio atrio. I collegamenti verticali sono forniti dalla presenza di due scale: una con ascensore, nella porzione est dell'immobile, che collega tutti i piani, l'altra, di più recente costruzione, collega il piano terra al primo e si trova nella manica ovest. Ampii corridoi, con affaccio su cortile interno, garantiscono i collegamenti orizzontali.



L'edificio affaccia su tre lati verso un cortile privato interno di proprietà, confinante con le pertinenze della limitrofa chiesa dei Santi Martiri. Il cortile, tutto pavimentato, si presenta stretto e lungo e dà la possibilità di accogliere un numero assai limitato di posti auto (max. 4). Al quarto piano è possibile accedere ad una grande terrazza di proprietà con affaccio su cortile.





Le stanze interne presentano metrature differenti. Le più ampie risultano essere quelle destinate agli spazi comuni (refettorio, biblioteca, cappella); di dimensioni minori sono invece le camere da letto (alcune con servizio igienico privato) oppure gli uffici personali dei padri.





Ciascun piano è dotato di servizi igienici, alcuni dei quali interni alle camere. La cucina è situata al piano terzo, mentre la lavanderia è al piano quinto.

Gli ambienti, non più abitati, ad oggi sono utilizzati come locali provvisori di deposito.



4.1.2 I principali elementi del progetto di variante



4 Calcolo del carico antropico

La disciplina normativa “TE” – “Aree o complessi di edifici a destinazione terziaria” proposta in variante all’attuale area normativa “Sa” – “Zona per servizi di interesse comune”, farà riferimento ad una SUL (Superficie Utile Lorda) di 1200 mq, per la quale è stata stimata una capacità insediativa inferiore ai 50 abitanti. La stima del carico antropico (immagine n. 4) è stata sviluppata a partire da un’eventuale ipotesi di progetto futura che prevede la realizzazione di uffici al piano terra e primo e residenziale al piano primo e successivi.

4.2 La variante rispetto al quadro complessivo delle trasformazioni

Il contesto sul quale verrà applicato il quadro normativo della variante fa riferimento ad un solo edificio, all’interno del quale non sono presenti attività che potrebbero essere influenzate dal cambio di prescrizioni conseguenti la variazione dell’area normativa.

4.3 Influenza della variante sui Piani agenti sul contesto

L’insieme dei piani e programmi che governano il territorio di area vasta nel quale il Comune di Torino si inserisce, costituisce il quadro pianificatorio e programmatico nel quale si colloca il progetto oggetto di valutazione.

L’analisi dei principali contenuti di vincolo e di indirizzo del quadro programmatico consente anche di valutare la relazione della variante proposta con gli altri piani e programmi agenti sul medesimo territorio, evidenziando sinergie e punti di criticità.

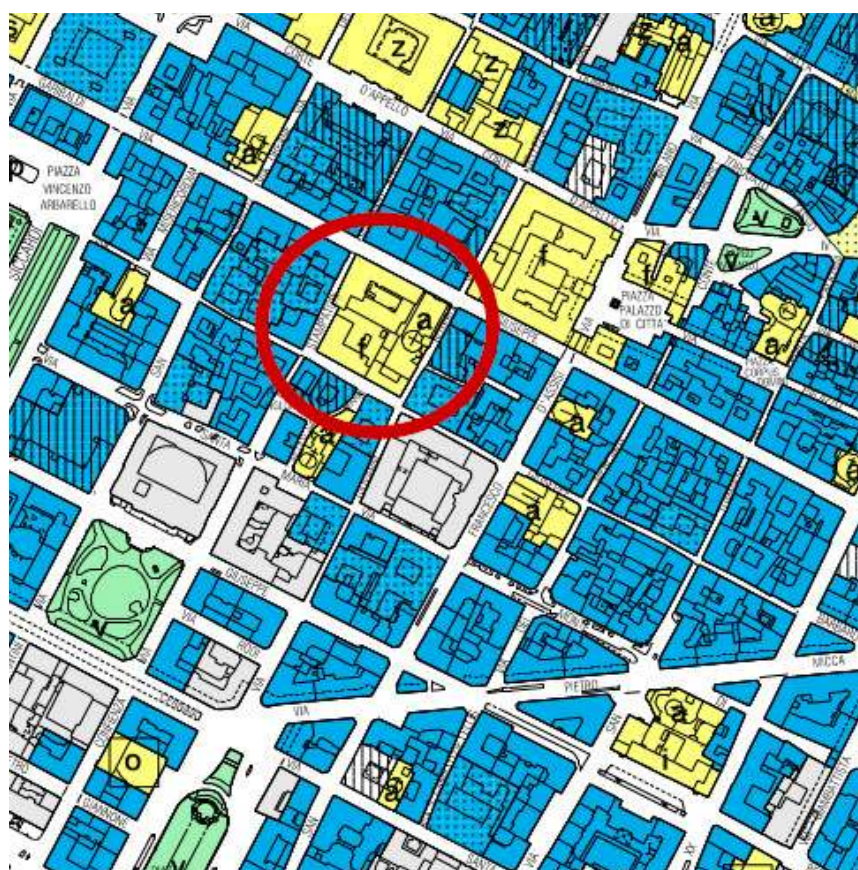
Dal punto di vista delle tematiche ambientali, al fine di costruire in modo completo ed efficace il quadro si sono considerati:

- la pianificazione territoriale vigente (per es. PTR, PPR, PTCP, ecc.);
- la pianificazione ambientale di settore esistente (per es. acqua, aria, ecc.).

4.3.1 PRG – Stato attuale

Il fabbricato oggetto di variante si colloca all'interno della Zona Urbana Centrale Storica, in un contesto prevalentemente residenziale con attività commerciali ai piani inferiori (Aree del tipo R4 - R5), e viene identificato all'interno del PRG come "Area servizi – attrezzature di interesse comune" (categoria "a").

Le Norme Generali del Piano prescrivono, all'art. 3 punto 7, che per le "Attività di servizio" afferenti alla categoria "a" potranno essere insediate le seguenti destinazioni d'uso: "servizi sociali, assistenziali, sanitari (esclusi ospedali e cliniche), residenze per anziani autosufficienti, centri di ospitalità, residenze sanitarie protette, centri civici e sedi amministrative decentrate, sedi per l'associazionismo, politiche, sindacali, attrezzature culturali e per il culto".



5 Estratto planimetrico Tavola PRG n. 1 "AZZONAMENTO – STATO ATTUALE" (Foglio n. 9)

Sono inoltre ammesse: "attrezzature accessorie strettamente pertinenti e connesse allo svolgimento dell'attività principale quali attività commerciali al dettaglio, e pubblici esercizi e attività artigianali di servizio, entro il limite del 25% della S.L.P. esistente o in progetto; per motivate esigenze le attività di cui sopra sono ammesse, oltre tale limite, previa deliberazione di Consiglio Comunale. Oltre il limite del 25% tali attività sono sempre ammesse negli edifici esistenti di proprietà comunale".

Gli interventi relativi a fabbricati siti all'interno della Zona Urbana Centrale Storica sono normati dall'art. 10 delle N.U.E.A., finalizzate alla "tutela dell'architettura e dell'ambiente attraverso una corretta lettura dei valori storici, delle trasformazioni urbane e delle vicende, che nel tempo hanno plasmato la città".

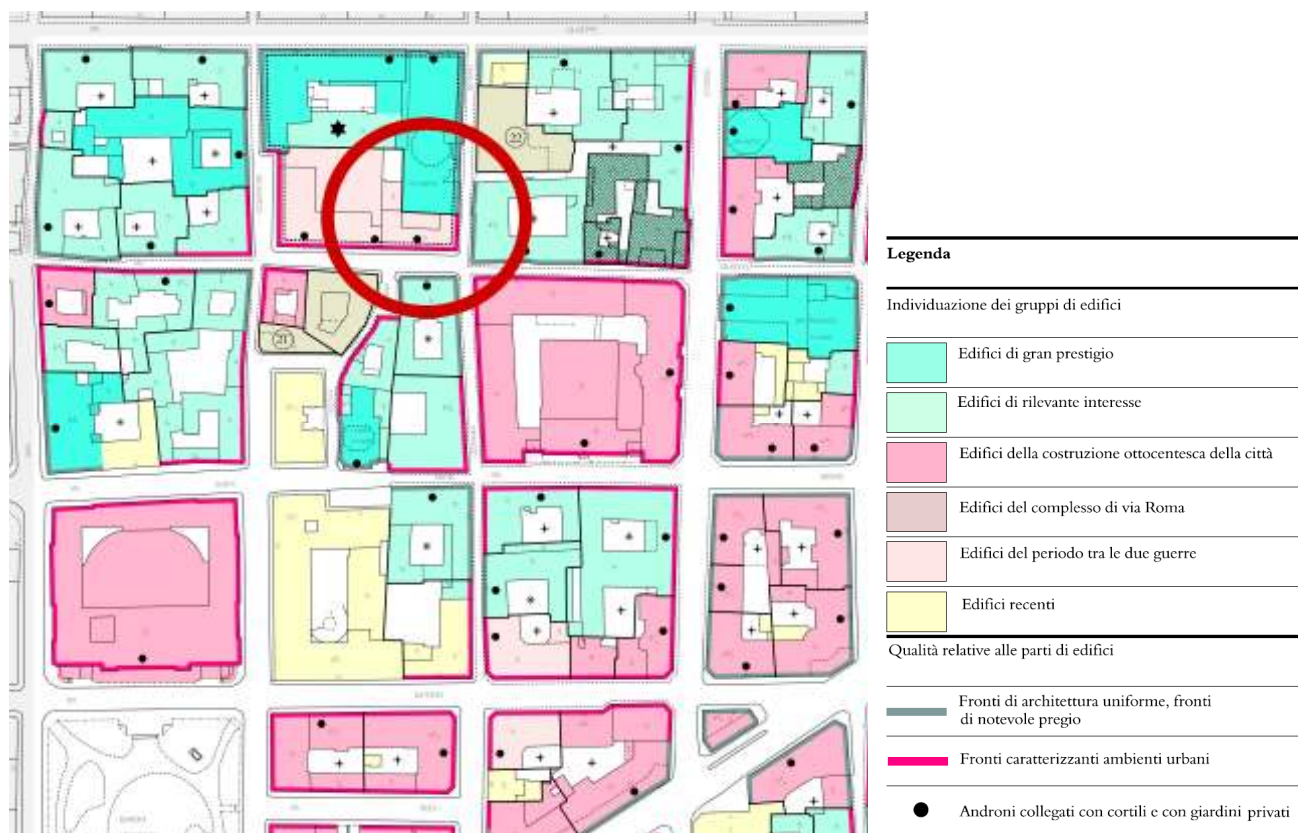
In particolare per gli "Edifici del periodo tra le due guerre", a cui afferisce anche il fabbricato di via Barbaroux, sono possibili interventi di risanamento conservativo e/o di ristrutturazione edilizia, dipendendo

dalla qualità dell'immobile in relazione a quattro macro-aree: esterno degli edifici su spazi pubblici; sistema distributivo; cortili, giardini privati e fronti verso tali spazi; interno dei corpi di fabbrica (Tabella dei tipi di intervento – Art. 10).

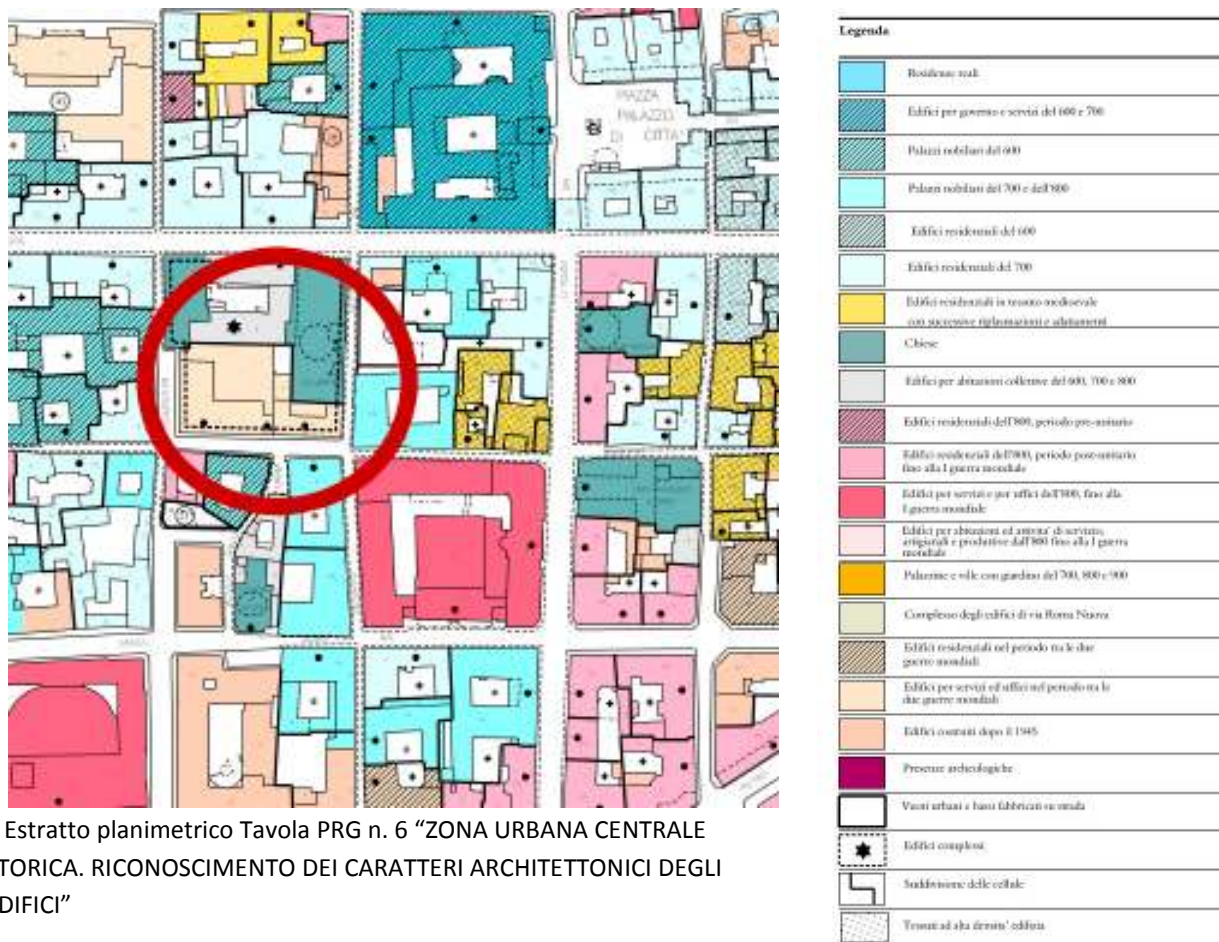
Parti degli edifici	Esterno degli edifici su spazi pubblici			Sistema distributivo				Cortili, giardini privati e fronti verso tali spazi			Interno dei corpi di fabbrica	
	a	b	c	a	b	c	d	a	b	c	a	b
Qualità delle parti degli edifici												
Gruppi di edifici												
1. Edifici di gran prestigio	RES	RES	/	RES	RIS	RES	RIS	RES	RES	RIS	RES	/
2. Edifici di rilevante interesse (tessuti ad alta densità) (tessuti "minori" residui)	RES	RIS	RIE	RES	RIS	RES	RIS	RES	RIS	RIE	RES	RIE
3. Edifici della costruzione ottocentesca della città (tessuti "minori" residui)	RES	RIS	RIE	RIS	RIE	RIS	RIE	RIS	RIS	RIE	RIS	RIE
4. Edifici del complesso di via Roma	RIS	/	/	RIS	RIE	RIS	RIE	RIS	RIS	RIE	RIS	RIE
5. Edifici del periodo tra le due guerre	/	RIS	RIE	RIS	RIE	RIS	RIE	RIS	RIS	RIE	RIS	RIE
6. Edifici recenti	RIS	RIS	RIE	RIE	RIE	RIE	RIE	RIE	RIE	RIE	RIS	RIE

Note: - RES: Restauro conservativo
 - RIS: Risanamento conservativo
 - RIE: Ristrutturazione edilizia secondo le definizioni contenute nell'allegato A punti 3 - 4 - 5

6 Tabella dei tipi di intervento – Art. 10 (con segnalati interventi ammissibili per l'edificio di via Barbaroux)



7 Estratto planimetrico Tavola PRG n. 3 "ZONA URBANA CENTRALE STORICA. TIPI DI INTERVENTO"



8 Estratto planimetrico Tavola PRG n. 6 “ZONA URBANA CENTRALE STORICA. RICONOSCIMENTO DEI CARATTERI ARCHITETTONICI DEGLI EDIFICI”

Secondo quanto prescritto dall’art. 10, per l’immobile di via Barbaroux è ammessa la Ristrutturazione Edilizia per tutto l’edificio, fatta eccezione per il fronte verso strada per il quale è possibile realizzare unicamente interventi di Risanamento Conservativo (in quanto classificato come “fronte caratterizzante lo spazio urbano”). In particolare per ristrutturazione edilizia si intendono tutte quelle opere che permettono di trasformare un organismo edilizio portandolo ad essere in tutto o in parte diverso da quello precedente. Il risanamento conservativo, invece, si prefigge l’obiettivo di operare sull’edificio nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali. Le tipologie di intervento ammesse sono definite da Piano Regolatore nell’Allegato A (art. 10, art. 26) “Definizione dei tipi di intervento relativi agli edifici compresi nella zona centrale storica, di particolare interesse storico e caratterizzanti il tessuto storico”.

Nella Tav. 14 (*Immobili soggetti a vincolo ai sensi del Dlgs n. 42/2004*) il fabbricato di via Barbaroux non è messo in evidenza come immobile soggetto a vincolo, diversamente da quanto dichiarato nella comunicazione, del 4 giugno 2010, inviata alla proprietà da parte della Direzione per i Beni Culturali e Paesaggistici, e così come contenuto nel Decreto di vincolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali del 01/10/2010: “rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004”.



*Ministero per i Beni e le
Attività
Culturali*
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E
PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Torino, - 4 GIU 2010

- A: Casa dei Santi Martiri
Via Barbaroux, 30
10122 - TORINO
- p.c. Diocesi di Torino
Via Val Della Torre, 3
10149 TORINO
(FAX 0115156409) – al presente fax non seguirà
originale (DPR 445/2000)
- p.c. Alla Conferenza Episcopale Piemontese per i Beni
Culturali
Diocesi di Alba
Piazza Monsignor Grassi n. 7
12051 ALBA (CN)
c.a. Don Valerio Pennasso
(FAX 0173290067 – al presente fax non seguirà
originale (DPR 445/2000)
- p.c. Alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e
Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo,
Biella e Vercelli
Piazza San Giovanni n. 2 – TORINO

prot.n. 6884/10 34.07.07/1068 39

OGGETTO: *Art. 12 Dlgs. 42/2004; D.D. 6 febbraio 2004. Verifica dell'interesse culturale di beni del patrimonio immobiliare pubblico.*
Esame elenco di n. 19 beni trasmesso dalla Conferenza Episcopale Piemontese e pervenuto in data 11/03/2010

Sulla base della documentazione presentata, questa Direzione ha proceduto alla verifica dell'interesse culturale di n. 1 bene di proprietà di codesto Ente descritto nell'elenco ricevuto in data 11/03/2010 da parte della Conferenza Episcopale Piemontese, e precisamente:

TORINO – Casa dei SS. Martiri della Compagnia di Gesù - Via Barbaroux, 30

Si dichiara che l'immobile riveste l'interesse di cui agli art. 10-12- del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Questa Direzione Regionale sta provvedendo all'emanazione del provvedimento di tutela relativo all' immobile in oggetto che verrà notificato in via amministrativa all'Ente.

Si ringrazia.

IL DIRETTORE REGIONALE
(dott. Mario TURETTA)

Il Responsabile del Servizio V
Arch. Carlotta Pizzero

L'incaricato dell'Istruttoria
Dott. Luigi Devoti

9 Estratto della comunicazione della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici in cui viene dichiarata la soggezione a vincolo dell'immobile Casa dei SS. Martiri della Compagnia di Gesù di via Barbaroux n. 30.

Legenda

Beni architettonici

- Edifici di pregio storico-artistico oggetto di Notifica Ministeriale
 - Edifici di pregio storico-artistico oggetto di Notifica Ministeriale
 - Parchi e giardini di pregio storico-artistico oggetto di Notifica Ministeriale
-



10 Estratto planimetrico Tavola PRG n. 14 "IMMOBILI SOGGETTI A VINCOLO AI SENSI DEL D.lgs n. 42/2004. CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO E S.M.I. (GIA' LEGGI N. 1089 DEL 1/6/939 E N. 1497 DEL 20/6/1939 E S.M.I)".



Legenda

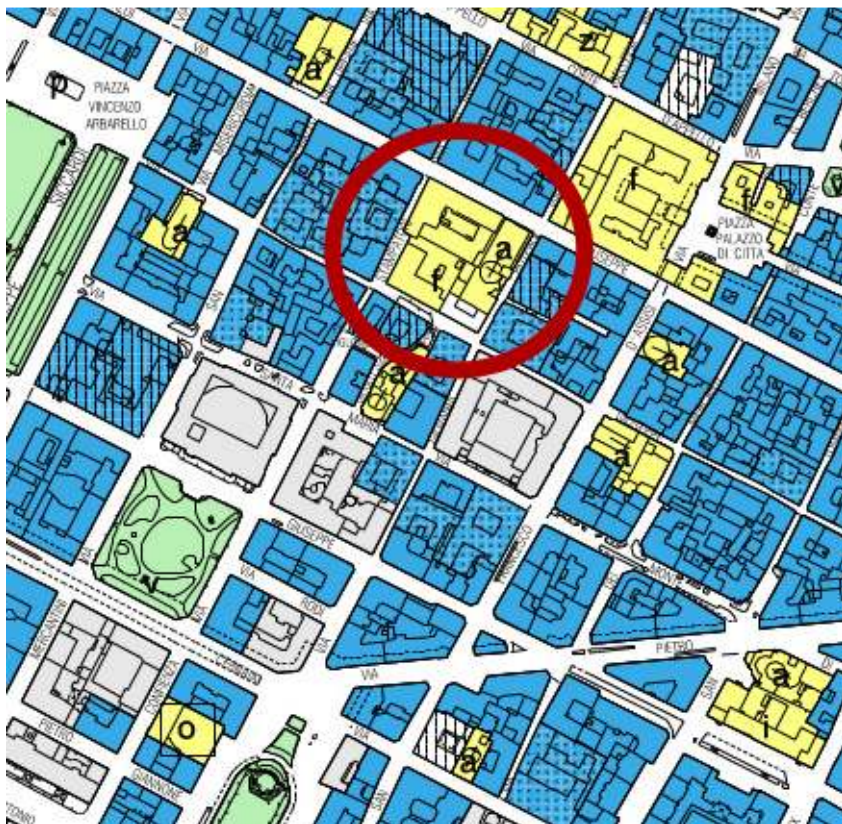
- Area centrale storica
-

11 Estratto planimetrico Tavola PRG n. 15 "AREE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO E PALEONTOLOGICO"

4.3.2 PRG – Variante

La variante proposta comporterebbe l'attualizzazione della destinazione dell'immobile ad "Area TE – aree o complessi di edifici a destinazione terziaria". Le Norme Tecniche di Attuazione in merito a questa destinazione d'uso prescrivono all'articolo 8 punto 13 quanto segue:

"Aree o complessi di edifici a destinazione terziaria (v. art. 3 punto 5). Sono consentite le attività espositive congressuali (v. art. 3 punto 6) e turistico – ricettive (v. art. 3 punto 2a). Ai piani interrato, terreno, ammezzato e primo sono inoltre consentite: attività commerciali al dettaglio, attività di ristorazione e pubblici esercizi e artigianato di servizio (di cui all'art. 3 punti 4A1a, 4A1b 1, 4A2, 4A3). All'interno della Zona urbana centrale storica è ammesso l'uso residenziale. All'esterno della Zona urbana centrale storica l'uso residenziale è ammesso sempreché la destinazione terziaria non risulti inferiore al 50% della S.L.P. complessiva verificata sull'area di intervento. Il consiglio Comunale, in sede di approvazione di strumento urbanistico esecutivo, qualora riconosca un particolare interesse pubblico, può consentire di modificare tale limite. I parametri di trasformazione urbanistici ed edilizi sono quelli della zona normativa di appartenenza. Per gli interventi di cui alle lett. d3), e), f), g), i) dell'art. 4 delle N.U.E.A., dovrà essere garantito il rispetto degli standards nella misura di 0.8 mq/mq di SLP. Per gli interventi nella Zona Urbana Centrale Storica è per quelli di cui all'ultimo capoverso del comma 54, qualora venga dimostrata l'impossibilità di idoneo reperimento, è ammessa la monetizzazione delle aree a servizi prevista dall'art. 6 comma 9 delle N.U.E.A., per una quota non eccedente il 50% del relativo fabbisogno. I parcheggi ex art. 18 L. 765/67 e successive modifiche e integrazioni devono essere realizzati almeno per il 70% nel sottosuolo."



Aree normative

Aree per il mercato TE

Aree per Servizi

Servizi pubblici S

Servizi sociali (art.21 L.U.R.)

Amezzato di interesse comune

Altre attrezzature di interesse generale

Utiles pubblici

12 Estratto planimetrico Tavola PRG
"AZZONAMENTO – VARIANTE"

4.3.3 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC2)

Il PTCP è stato adottato con D.C.P. n. 621-71253 in data 28/04/1999 ed approvato dalla Regione, ai sensi dell'art. 7 della LUR 56/77 e s.m.i., con D.C.R. n. 291-26243 in data 1/08/2003.

La variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale - PTC2 è stata approvata dalla Regione Piemonte con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 121-29759 del 21 luglio 2011, pubblicata sul B.U.R. n. 32 del 11 agosto 2011.

Il PTCP si pone l'obiettivo di:

- a) assegnare ai P.R.G. il compito prioritario del recupero del patrimonio edilizio esistente e del completamento delle aree già urbanizzate;
- b) valorizzare il tessuto dei beni ambientali costituito dalle aree protette a diverso livello di interesse (nazionale, regionale, provinciale ed urbano), reso continuo da specifici corridoi e da una articolazione del sistema agricolo in aree a diverso livello di naturalità; su tale tessuto si innesta il sistema dei beni e degli itinerari culturali;
- c) su queste basi, tenuto conto dei possibili scenari di evoluzione del sistema economico, individuare i sistemi di diffusione urbana come luoghi di sviluppo territoriale, derivati da una lettura sistemica dell'evoluzione, dalla potenzialità e dei programmi che il territorio ha già espresso;
- d) definire l'armatura urbana esistente con l'individuazione dei centri di quarto livello superiore ed inferiore come sedi dei servizi interurbani;
- e) precisare i fattori escludenti l'edificazione per la salvaguardia delle dorsali e delle aree delle comunicazioni e dei trasporti nonché dei fattori di rischio di tipo fisico-morfologico.

Il Piano Territoriale di Coordinamento è uno strumento di pianificazione di area vasta che definisce gli scenari di sviluppo del territorio e coordina le politiche a livello sovra comunale. Da ogni elaborato dello stesso Piano si evince che l'immobile in oggetto si colloca all'interno dell'area urbanizzata.

Gli artt. 15, 16 e 17 delle Norme di Attuazione del PTCP assegnano agli strumenti urbanistici generale e alle relative varianti l'obiettivo strategico e generale del contenimento del consumo di suolo, per mezzo del privilegio degli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia ed urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde.

Si può affermare che la prima direttrice fondamentale di tale Piano, il quale ha caratteri di pianificazione d'area vasta e i cui obiettivi non si esprimono in merito alla scala locale della Variante, la quale esprime l'importanza del "contenimento del consumo di suolo e dell'utilizzo delle risorse naturali" trovi un'applicazione nella Variante la quale si prefigge di rifunzionalizzare l'edificio al fine di assegnargli un uso consono alle necessità della società attuale. La Variante in oggetto, in coerenza con quanto espresso dal PTCP, permetterà di sfruttare un edificio oggi non utilizzato o sottoutilizzato, pur mantenendo pressoché invariate le caratteristiche dell'edificio.

La Variante proposta risulta pertanto coerente con tale Piano.

4.3.4 Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)

Il primo Piano Territoriale Regionale vigente risale al giugno 1997 ed è stato oggetto di varianti, alcune anche recenti (2009). E' stato quindi profondamente revisionato approdando alla pubblicazione di un nuovo Piano approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011.

Il PTR, nel suo essere strumento interpretativo della struttura del territorio ne identifica le potenzialità di sviluppo nonché le forme di valorizzazione, stabilisce le regole per la conservazione, la riqualificazione e le trasformazione delle varie specificità/peculiarità territoriali e ambientali e stabilisce le regole per la conservazione, riqualificazione e trasformazione. Infatti le Norme di Attuazione del Piano definiscono:

- indirizzi e criteri di compatibilità;
- direttive e prescrizioni che richiedono ricezione nella pianificazione locale;
- prescrizioni, immediatamente vincolanti e cogenti, operanti nei confronti di chiunque.

Il Piano introduce indirizzi di area vasta e non detta prescrizioni specifiche per l'immobile oggetto del provvedimento. Dagli elaborati di Piano si evince solamente che l'immobile si colloca all'interno dell'area urbanizzata.

Riguardo alla coerenza della variante con gli indirizzi del PTR, si può affermare una certa coerenza con essi poiché

In ogni caso, facendo riferimento alla Variante in oggetto, si può riscontrare una coerenza con gli indirizzi del PTR, che individua tra le proprie strategie quella di riqualificazione territoriale (Strategia 1) e di efficienza energetica (Strategia 2).

La Variante proposta risulta pertanto coerente con tale Piano.

4.3.5 Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.)

Il PPR è indirizzato sui temi della tutela e della valorizzazione del patrimonio paesaggistico, naturale e culturale, ponendosi però nell'ottica del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni e della loro identità culturale, anche attraverso il rafforzamento dell'attrattività della Regione e della sua competitività nelle reti di relazioni a scala globale. Esso rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale.

Il Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte è stato adottato, ai sensi e per gli effetti dell'art. 8 quinquies della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e s.m.i., con la Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2009, n. 53-11975.

Con l'adozione del Piano non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice dei Beni Culturali, interventi in contrasto con le prescrizioni degli articoli 13, 14, 16, 18, 26, 33, in esso contenute, poiché, a far data dall'adozione del Piano Paesaggistico Regionale, sono sottoposte alle misure di salvaguardia di cui all'articolo 143, comma 9, del Codice stesso (art. 3 comma 5 delle N.t.A).

Dalla tavola P4.0 – “Componenti Paesaggistiche”, emerge che l'immobile in oggetto è inserito all'interno delle “aree urbane consolidate dei centri maggiori”.

La disciplina che regola questa tipologia di aree prevede tra gli obiettivi la caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi tradizionali e agli sviluppi urbanizzativi. Le norme previste per l'area all'art 8 comma 4 delle NUA prevedono regole attuative che garantiscono il raggiungimento di tale obiettivo.

Come già affermato precedentemente nel presente documento l'immobile oggetto di quest'analisi riveste l'interesse di cui agli art. 10-12 del D.Lgs. 42/2004.

4.4 Pertinenza della variante per la promozione dello sviluppo sostenibile

La variante consente la futura predisposizione di interventi di riqualificazione dell'immobile in oggetto. In particolare, il comparto su cui necessariamente si avranno le maggiori ripercussioni positive è legato alla sostituzione degli impianti di riscaldamento e produzione dell'acqua calda sanitaria con immediate ricadute positive in tema di consumi energetici ed emissioni di inquinanti atmosferici e CO₂.

Non ultimo, la nuova destinazione d'uso consente di promuovere l'impiego della bicicletta nel contesto della mobilità pubblica urbana del centro città, sfavorendo, viceversa, l'impiego degli autoveicoli privati.

La variante, pertanto, consente di prefigurare interventi di riqualificazione energetica dell'edificio e di utilizzo dello stesso allineati con gli attuali indirizzi di politica di sostenibilità ambientale.

4.5 Individuazione dei problemi ambientali pertinenti

4.5.1 Opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale

Non è prevista la realizzazione di progetti che possano essere soggetti a Valutazione di Impatto Ambientale.

4.5.2 Traffico e mobilità

L'accesso e la circolazione del traffico veicolare all'interno dell'area sono fortemente limitati in quanto l'immobile oggetto di variante si situa all'interno della zona ZTL. Risultano invece potenziate nell'area la mobilità ciclabile e pedonale.



ZTL Centrale

La ZTL Centrale si estende nel centro cittadino all'interno di un perimetro (come è possibile visualizzare in mappa). All'interno di questo confine l'accesso e la circolazione di automobili sono controllati e limitati secondo giorni e orari predefiniti. Il Comune ha dunque provveduto ad incrementare le offerte e i servizi pubblici per agevolare l'accesso all'area (parcheggi, trasporto pubblico, servizio To – Bike).



Parcheggi

All'interno dell'area è possibile parcheggiare o su strada a pagamento (zona blu) oppure all'interno dei parcheggi pubblici interrati, dislocati in diversi punti nodali del centro, sia fuori che dentro il confine della ZTL (vedi Mappa).



Trasporti pubblici (GTT)

Le fermate dei mezzi pubblici più vicine all'edificio sono presenti nelle vicine vie Pietro Micca e Milano (foto), alle quali afferiscono un certo numero di linee che collegano il centro storico (piazza Castello) con il resto della città.



Servizio To - Bike

To - Bike è il nuovo servizio di bike sharing di Torino volto ad offrire un'opportunità ai cittadini di spostarsi in modo veloce, autonomo e sostenibile. In tutta la città sono presenti 116 stazioni, dislocate in diversi punti, soprattutto nel centro storico.



Zona pedonale

Via Barbaroux si inserisce e fa parte dell'area pedonale che caratterizza il Centro Storico, di cui Piazza Castello e via Garibaldi sono il fulcro principale (vedi Mappa).



CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO (p.to 2 All. I D.Lgs. 4/08)

Gli elementi che maggiormente potrebbero essere impattanti sul territorio, per quanto riguarda il traffico e la mobilità, conseguentemente l'attualizzazione della destinazione d'uso dell'immobile, sono l'incremento del carico antropico e l'eventuale possibilità di realizzazione di nuovi parcheggi pertinenziali.

Il numero di utenti insediabili, stimati in un numero inferiore ai 50 abitanti, sono tali da non prefigurare un significativo aggravio del traffico e della mobilità. Oltre a ciò, l'impossibilità di dotare la zona di nuovi parcheggi pertinenziali, al di fuori dei quattro posti auto insediabili nel cortile dell'immobile, lascerebbe pressoché invariata l'intensità del traffico veicolare all'interno della zona ZTL.



La limitazione al traffico veicolare, inoltre, è ampiamente compensata dalla presenza di rastrelliere porta-bici poste immediatamente davanti all'edificio (vedi foto), che favoriscono l'utilizzo della bicicletta da parte delle utenze.

TRAFFICO E MOBILITÀ – Caratteristiche degli impatti	<i>Probabilità</i>	M+
	<i>Durata</i>	A+
	<i>Frequenza</i>	M+
	<i>Reversibilità</i>	B+
	<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	N
	<i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	N
	<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>	N
	<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	N
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale</i>	N
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	N
	<i>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	N

Nonostante sia già abbastanza potenziata la mobilità alternativa (ciclabile e pedonale) nell'area, per ovviare al piccolo incremento di traffico derivante dall'aumento di utenze che andranno ad insediarsi nell'immobile, si valuta la possibilità di prevedere l'installazione di nuove rastrelliere bici nei pressi dell'area o all'interno dell'immobile stesso. In questo modo gli utenti saranno ulteriormente favoriti nell'uso di mezzi alternativi all'automobile.

4.5.3 Qualità dell'aria

Il seguente elenco riporta i principali elementi di rilievo con riferimento alle potenziali ricadute sulla qualità dell'aria correlabili alla variante:

- interventi volti alla riqualificazione energetica dell'edificio;
- completo rifacimento degli impianti di riscaldamento e produzione dell'acqua calda sanitaria;
- azioni volte a sostenere e promuovere la mobilità ciclabile: devono essere previsti appositi spazi destinati al deposito di biciclette, nel cortile o in altre parti di uso comune dell'edificio come previsto dal Regolamento Edilizio (art. 48, c. 2); considerato, inoltre, che un ostacolo all'utilizzo delle bici è determinato dai furti, si dovrà prevedere che tali aree di parcheggio siano realizzate al coperto e dotate di dispositivi di sorveglianza/custodia (vd. § precedente).
- attività di cantiere.

Ai fini del contenimento dei consumi energetici e quindi delle emissioni di gas climalteranti, la variante in oggetto prevede soluzioni impiantistiche ed edilizie che consentano di raggiungere risultati, in termini di contenimento del fabbisogno energetico e di efficienza energetica, superiori a quanto atteso dall'applicazione delle prescrizioni delle vigenti normative, nei limiti della fattibilità tecnica e del rispetto dei vincoli normativi al contorno.

A puro titolo indicativo possono essere fatte delle considerazioni di bilancio emissivo riguardanti la produzione della CO₂ associabile all'esercizio dell'impianto di riscaldamento. A tal fine è stato fatto riferimento ai fattori di emissione di riferimento riportati nell'Allegato B della Deliberazione della Giunta Regionale 4 agosto 2009, n. 43-11965.

Allo stato attuale è presente nel fabbricato una caldaia a gasolio da 238.000 kcal/h pari a ca. 286 kW. Considerando, con l'approssimazione dovuta, un utilizzo medio della caldaia in oggetto è possibile ipotizzare un consumo di energia pari ad oltre 300.000 kWh/anno.

Gli interventi previsti dalla variante contemplano in ogni caso la sostituzione della caldaia esistente con un impianto alimentato a metano. Il confronto indicativo tra lo scenario attuale e quanto oggetto della variante, pertanto, può approssimativamente essere impostato a parità di consumo su base annua come nella seguente tabella.

Scenario	Fattore di emissione [gCO₂/kWh]	Produzione di CO₂ [tCO₂/anno]	Variazione
<i>Attuale</i>	264	81	-23%
<i>Futuro</i>	≤ 203	≤ 62	

Rileva osservare che gli interventi di riqualificazione energetica e sugli impianti comporteranno, inoltre, un notevole risparmio energetico su base annua rispetto all'attuale stato dell'immobile e, pertanto, l'indicazione di cui sopra deve essere ritenuta esclusivamente indicativa.

In ultimo, rispetto a quanto esposto, si ritiene meno significativo il contributo relativo alla produzione dell'acqua calda sanitaria. Rileva, tuttavia, segnalare che allo stato attuale sono installati degli scaldabagno elettrici e, pertanto, contraddistinti da un fattore di emissione della CO₂ molto elevato e pari a 0,47 t/MWh di energia elettrica consumata. Considerando un'efficienza di conversione dell'energia elettrica in energia termica dell'ordine del 90% è possibile ipotizzare un fattore di emissione riferito all'energia termica prodotta pari ad oltre 520 g/kWh. Tali impianti saranno completamente sostituiti con impianti a metano, contraddistinti, pertanto, da fattori di emissione della CO₂ di poco superiori ai 200 g/kWh (anche in virtù delle elevate efficienze di conversione).

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO (p.to 2 All. I D.Lgs. 4/08)

QUALITÀ DELL'ARIA – Caratteristiche degli impatti	<i>Probabilità</i>	A+
	<i>Durata</i>	A+
	<i>Frequenza</i>	A+
	<i>Reversibilità</i>	B+
	<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	B+
	<i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	N
	<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>	B+
	<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	B+
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale</i>	N
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	A+
	<i>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	N

L'immobile oggetto della variante si colloca in zona centrale nel Comune di Torino, classificato dal PRQA, come Zona di Piano, ossia oggetto del massimo livello di vulnerabilità e tutela previsto dalla normativa vigente ai fini della tutela della qualità dell'aria. Gli interventi prefigurati dalla variante assumono, pertanto, ulteriore rilievo positivo qualora rapportati alla vulnerabilità dell'area.

Gli impatti relativi alla fase di cantiere sono di breve durata e modesto rilievo data la natura degli interventi prevedibili. Si ritiene, pertanto, trascurabile la loro significatività ai fini della presente valutazione.

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

In ogni caso, con esplicito riferimento alla fase di cantiere al fine di ridurre l'impatto determinato dall'attuazione della variante in oggetto sulla componente atmosfera devono essere previste tutte le azioni necessarie per ridurre le emissioni di inquinanti, con particolare riferimento alle polveri.

Circa la fase di esercizio la variante prospetta uno scenario di interventi di riqualificazione energetica dell'edificio e di scelte di fruizione dello stesso tali da prefigurare ricadute positive sulla componente, per quanto di entità modesta, date le dimensioni degli interventi ipotizzabili.

4.5.4 Gestione delle acque

Gli ipotetici interventi derivanti dalla variante non interferiranno con la componente ambientale risorse idriche superficiali (vista la loro completa assenza nell'area considerata) e, data l'impermeabilizzazione delle aree su cui si agisce, non inciderà sulla componente risorse idriche sotterranee. Poiché la Variante non interferirà direttamente con le risorse idriche superficiali e sotterranee, l'analisi si è orientata alla valutazione degli effetti indiretti sulla componente risorse idriche attribuibili alle attività di gestione delle acque. La gestione delle acque è composta dall'approvvigionamento di acqua a scopi idrico-sanitari e dal recapito degli scarichi. La Variante non comporta modifiche quantitative delle metrature ad uso antropico, essendo costituita da una richiesta di cambio di destinazione d'uso. Non si avrà pertanto un incremento significativo del carico antropico e di conseguenza avranno anche impatto basso e trascurabile le attività collegate alla gestione delle acque.

Riguardo il rischio idrogeologico, la "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica", assegna all'area la Classe I. Quindi gli interventi sono di norma consentiti nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 11/03/88.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO (p.to 2 All. I D.Lgs. 4/08)

GESTIONE DELLE ACQUE – Caratteristiche degli impatti	<i>Probabilità</i>	B-
	<i>Durata</i>	M-
	<i>Frequenza</i>	A-
	<i>Reversibilità</i>	A-
	<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	N
	<i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	N
	<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>	N
	<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	N
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale</i>	B-
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	N
	<i>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	N

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Non ritenute necessarie.

4.5.5 Suolo e sottosuolo

La Variante non prevede azione alcuna sul suolo in quanto consiste nella variazione della destinazione d'uso di un edificio esistente.

Al fine di escludere qualsiasi potenziale impatto, nella presente analisi, si sono presi in considerazione gli scenari conseguenti all'applicazione sull'edificio di un utilizzo diverso dall'attuale. La rifunzionalizzazione dell'edificio potrebbe passare attraverso la modifica degli spazi interni dell'edificio e attraverso parziali demolizioni e ricostruzioni. Le macerie derivanti dalle demolizioni, in quanto rifiuti, dovranno essere conferite in discarica e a tale azione può essere associato, quale effetto, il consumo di suolo. L'entità dell'impatto dipenderà dunque dalla volumetria di macerie prodotte. Visti i vincoli cui è sottoposto l'immobile, è lecito aspettarsi la conservazione di buone parti di esso e quindi la produzione di volumi contenuti di macerie. Inoltre è plausibile ipotizzare che una parte, se non la totalità delle macerie possa essere inviato a recupero per la produzione di inerti.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO (p.to 2 All. I D.Lgs. 4/08)

SUOLO E SOTTOSUOLO – Caratteristiche degli impatti	<i>Probabilità</i>	B-
	<i>Durata</i>	A-
	<i>Frequenza</i>	A-
	<i>Reversibilità</i>	A-
	<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	N
	<i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	N
	<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>	N
	<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	N
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale</i>	N
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	N
	<i>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	N

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Nel caso siano prodotte macerie si invieranno le stessa a riutilizzo per la produzione di inerti.

4.5.6 Paesaggio ed elementi storico-architettonici

Il contesto all'interno del quale si situa la Casa dei SS. Martiri della Compagnia di Gesù è caratterizzato da un "paesaggio" fortemente urbanizzato e pianificato, ricco di emergenze architettoniche di grande pregio e di edifici di interesse storico - architettonico. Poche sono le aree destinate a verde, fatta eccezione per la presenza di alcuni giardini, come i Giardini Reali pertinenti al Palazzo Reale di piazza Castello.

La variante in oggetto, con la riqualificazione dell'immobile e l'incremento di affluenza nell'area in seguito al cambio di destinazione d'uso, porterebbe ad una ulteriore valorizzazione del centro storico, da poco rivalorizzato. Lo stato attuale di abbandono dell'immobile, dovuto alla difficoltà di insediare la destinazione d'uso prevista ora da normativa, porterebbe invece nel tempo al degrado del fabbricato, andando quindi a compromettere l'immagine del quartiere, il senso di sicurezza degli abitanti e dei visitatori, con conseguente progressivo abbandono dell'area. La rifunzionalizzazione e la ristrutturazione dell'immobile, in vista di un cambio di destinazione d'uso, permetterebbe inoltre una maggiore frequentazione della stessa via Barbaroux, con conseguente ulteriore valorizzazione di quanto già presente lungo la via e nel quartiere.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO (p.to 2 All. I D.Lgs. 4/08)

PAESAGGIO ED ELEMENTI STORICO ARCHITETTONICI – Caratteristiche degli impatti	<i>Probabilità</i>	A+
	<i>Durata</i>	A+
	<i>Frequenza</i>	A+
	<i>Reversibilità</i>	A+
	<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	N
	<i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	N
	<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>	N
	<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	M+
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale</i>	M+
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	N
	<i>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	B+

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

In seguito alle considerazioni fatte sopra si ritiene non siano da prevedere misure di mitigazione o compensazione degli impatti sul paesaggio conseguenti la variante.

4.5.7 Flora e fauna

La città di Torino, situata in pianura alla confluenza di 4 fiumi, è interessata da un intenso transito di specie, molte delle quali si fermano a svernare nel periodo autunnale o a nidificare nel periodo primaverile. I migratori entrano infatti in città attraverso le vie fluviali costituite dal Po, dalla Dora, dalla Stura e dal Sangone e grazie alla cintura verde di parchi periurbani, anche chiamata Corona Verde.

L'intervento in esame tuttavia non insiste su una porzione di territorio in cui siano presenti specie faunistiche e vegetazionali di particolare rilevanza e non muta le condizioni in essere della fauna e del verde urbano, per cui non sono previsti impatti sulla componenti.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO (p.to 2 All. I D.Lgs. 4/08)		
FLORA E FAUNA – Caratteristiche degli impatti	<i>Probabilità</i>	N
	<i>Durata</i>	N
	<i>Frequenza</i>	N
	<i>Reversibilità</i>	N
	<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	N
	<i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	N
	<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>	N
	<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	N
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale</i>	N
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	N
	<i>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	N

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE
--

Non ritenute necessarie.

4.5.8 Consumi energetici

La variante in oggetto prefigura i seguenti interventi rilevanti ai fini del contenimento dei consumi energetici:

- interventi volti alla riqualificazione energetica dell'edificio;
- completo rifacimento degli impianti di riscaldamento e produzione dell'acqua calda sanitaria: in particolare, è prevista la sostituzione dell'attuale centrale termica a gasolio con un nuovo impianto a metano.

Il Piano Energetico Ambientale della Regione Piemonte (DCR 351-3642 del 03.02.04), inserisce tra le azioni prioritarie da attivare ai sensi dell'art. 8 della L.R. n. 23 del 7 ottobre 2002 la promozione della generazione diffusa, dell'efficienza energetica e della ricerca di tecnologie energeticamente efficienti applicate tra gli altri, al comparto della residenza civile oltre allo sviluppo del teleriscaldamento e all'integrazione del Regolamento Edilizio. Altri aspetti di carattere generale che debbono essere tenuti in considerazione sono sotto riportati:

- impiego delle migliori tecniche disponibili relativamente alle prestazioni energetiche degli edifici, in particolare per l'ottimizzazione dell'isolamento termico degli interni e la minimizzazione del fabbisogno energetico per la climatizzazione estiva ed invernale (riscaldamento e raffrescamento naturale o passivo), tenendo anche in considerazione il contributo al riscaldamento apportato da macchinari e illuminazione artificiale;

- utilizzo al massimo grado della luce naturale per l'illuminazione degli spazi interni. Razionalizzazione dei consumi energetici mediante impiego di lampade ad elevata efficienza per l'illuminazione esterna ed interna con adeguati dispositivi automatizzati per l'accensione e lo spegnimento, nonché la riduzione dell'intensità luminosa nelle ore notturne;

- valutazione della possibilità di impiego di impianti solari termici o fotovoltaici, eventualmente integrati nei materiali edilizi impiegati.

Nei limiti della fattibilità tecnica e del rispetto dei vincoli normativi al contorno, gli interventi di riqualificazione dovranno, pertanto, prevedere l'utilizzo di tecniche di costruzione, materiali e tecnologie per l'approvvigionamento energetico che privilegino quelle ecocompatibili e di valorizzazione ambientale (quali impianti per il trattamento e riscaldamento dell'aria e dell'acqua ad uso sanitario di ultima generazione, ad alto rendimento ed alimentati da fonti di energia rinnovabile, es. sistema fotovoltaico) e la predisposizione all'allacciamento alle reti di teleriscaldamento.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO (p.to 2 All. I D.Lgs. 4/08)

CONSUMI ENERGETICI – Caratteristiche degli impatti	<i>Probabilità</i>	A+
	<i>Durata</i>	A+
	<i>Frequenza</i>	A+
	<i>Reversibilità</i>	B+
	<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	B+
	<i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	N
	<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>	N
	<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	B+
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale</i>	M-
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	N
	<i>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	N

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Ai fini del contenimento dei consumi energetici, la variante in oggetto dovrà prevedere soluzioni impiantistiche ed edilizie che consentano di raggiungere risultati, in termini di contenimento del fabbisogno energetico e di efficienza energetica, superiori a quanto atteso dall'applicazione delle prescrizioni delle vigenti normative, nei limiti della fattibilità tecnica e del rispetto dei vincoli normativi al contorno (si veda il § "Paesaggio ed elementi storico-architettonici").

4.5.9 Rumore

L'area soggetta alla variante è attualmente classificata dal Piano di Classificazione Acustica del Comune di Torino in classe III – Aree di tipo misto. Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali.



I valori limite di emissione del rumore delle sorgenti sonore mobili e dei singoli macchinari costituenti le sorgenti sonore fisse ed i valori assoluti di immissione, riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti, per la classe III sono:

	Valori limite di emissione in dB(A)	Valori limite assoluti di immissione in dB(A)
Periodo diurno	55	60
Periodo notturno	45	50

La destinazione d'uso attuale "Sa", cioè attrezzature culturali e per il culto, verrà mutata dalla variante in "TE – Aree o complessi a destinazione terziaria" consentendo le attività espositive e congressuali, turistico –

ricettive oltre ad attività commerciali al dettaglio, di ristorazione e pubblici esercizi nonché artigianato di servizio.

Tali ipotetici nuovi utilizzi sono compatibili con la vigente classificazione acustica dell'area.

Viste le considerazioni fatte nell'elaborato di verifica di compatibilità acustica della variante con il piano di classificazione acustica, riguardanti il clima acustico misurato allo stato attuale e la maggiore appropriatezza della classe IV agli usi ipotizzabili per l'area dopo la variante, si ipotizza una revisione del piano di classificazione acustica. Si rimanda per un ulteriore approfondimento all'elaborato di verifica di compatibilità acustica della variante con il piano di classificazione acustica.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO (p.to 2 All. I D.Lgs. 4/08)

RUMORE – Caratteristiche degli impatti	<i>Probabilità</i>	M-
	<i>Durata</i>	B-
	<i>Frequenza</i>	B-
	<i>Reversibilità</i>	A+
	<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	B-
	<i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	N
	<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>	N
	<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	N
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale</i>	N
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	N
	<i>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	N

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Non si prevedono misure di mitigazione.

4.5.10 Gestione dei rifiuti

La quantità di rifiuti prodotta durante l'esercizio dell'edificio oggetto della Variante quando esso sarà adibito ai nuovi usi è determinata dal carico antropico che sarà presente. Il carico antropico previsto non sarà rilevante (ipotizzabile inferiore a 50 abitanti) rispetto all'attuale numero di abitanti del circondario. Pertanto si reputa che la pressione ambientale dovuta alla produzione di rifiuti sarà di scarsa entità e non creerà disservizi nelle modalità e nei tempi di raccolta dei rifiuti rispetto a quelle attualmente in essere.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO (p.to 2 All. I D.Lgs. 4/08)

GESTIONE RIFIUTI – Caratteristiche degli impatti	<i>Probabilità</i>	M-
	<i>Durata</i>	A-
	<i>Frequenza</i>	A-
	<i>Reversibilità</i>	M+
	<i>Carattere transfrontaliero degli impatti</i>	N
	<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>	N
	<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	N
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche del patrimonio culturale</i>	N
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambiente o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	N
	<i>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	N

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Al fine di favorire e incentivare la raccolta differenziata lo stabile potrà aderire a servizi quali il Progetto Cartesio erogato da Amiat S.p.A.

4.5.11 Inquinamento luminoso

Particolare attenzione dovrà essere posta al contenimento dell'inquinamento luminoso generato dalle eventuali installazioni per l'illuminazione esterna, nel rispetto di quanto stabilito dalla D.G.R. 29-4373 del 20 novembre 2006.

A tale proposito si evidenzia che l'area in oggetto, peraltro, è collocata a notevole distanza da osservatori astronomici e da "Siti Natura 2000" o aree naturali protette e, pertanto, la sensibilità all'inquinamento luminoso dell'area in esame appare modesta.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO (p.to 2 All. I D.Lgs. 4/08)

INQUINAMENTO LUMINOSO – Caratteristiche degli impatti	<i>Probabilità</i>	B-
	<i>Durata</i>	M-
	<i>Frequenza</i>	A-
	<i>Reversibilità</i>	A-
	<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	B-
	<i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	N
	<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>	B-
	<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	B-
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale</i>	B-
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	N
	<i>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	N

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Non ritenute necessarie.

4.5.12 Inquinamento elettromagnetico

Gli interventi che potranno essere eseguiti in coerenza con le previsioni della variante comporteranno necessariamente il completo rifacimento e la messa a norma degli impianti elettrici per l'illuminazione e la f.e.m.

Non è prevista l'installazione di antenne o dispositivi comportanti una significativa produzione e propagazione di campi elettromagnetici.

In ogni caso, dovrà essere rispettato quanto previsto dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione dall'esposizione ai campi elettrici e magnetici.

CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO (p.to 2 All. I D.Lgs. 4/08)

INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO – Caratteristiche degli impatti	<i>Probabilità</i>	B+
	<i>Durata</i>	B+
	<i>Frequenza</i>	B+
	<i>Reversibilità</i>	B+
	<i>Carattere cumulativo degli impatti</i>	B+
	<i>Natura transfrontaliera degli impatti</i>	N
	<i>Rischi per la salute umana o per l'ambiente</i>	B+
	<i>Entità ed estensione nello spazio degli impatti</i>	B+
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale</i>	N
	<i>Valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo</i>	M+
	<i>Impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale</i>	N

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Non ritenute necessarie.

4.5.12.1 Impatti di cantiere

Rumore

Per minimizzare l'impatto acustico il primo elemento sul quale agire è la programmazione attenta della successione delle attività, e l'eventuale (dove possibile) riduzione dei tempi di esecuzione delle attività rumorose. Non meno importante è, quindi, l'attenzione alla scelta di attrezzature che garantiscano livelli sonori adeguati alle soglie espresse dalla legislazione vigente, nel rispetto degli orari imposti dai regolamenti comunali e nell'utilizzo di un'adeguata schermatura.

Il Comune di Torino può autorizzare l'attività di cantieri edili in deroga ai limiti vigenti in campo di inquinamento acustico ai sensi della L. 447/95 art. 6 e della L.R. 52/00 art. 9 e sulla base di quanto previsto dal Regolamento Comunale in materia di tutela dall'inquinamento acustico in vigore dal 19 giugno 2006. Le autorizzazioni vengono concesse facendo riferimento al titolo IV del Regolamento Comunale. La domanda di autorizzazione in deroga dovrà essere redatta dall'impresa appaltatrice e dovrà essere predisposta una valutazione di impatto acustico a firma di Tecnico Competente in Acustica Ambientale.

Vibrazioni

Poiché le vibrazioni possono arrecare danni strutturali, è necessario che esse raggiungano livelli tali da non causare forme di danno strutturale, anche di entità definita "di soglia". I danni di soglia si presentano sotto forma di fessure, accrescimenti di fessure già esistenti, danneggiamenti di elementi architettonici.

Si dovranno predisporre misure strumentali delle vibrazioni provocate dal cantiere verso l'esterno, finalizzate a:

- riconoscimento del problema: per valutare se i livelli di vibrazione riscontrati possano determinare danni;
- verifiche o controlli: per rapportare il livello delle vibrazioni ai limiti suggeriti o imposti da normative specifiche, relative per esempio alle condizioni di esercizio di apparecchiature.

Le metodologie da seguire durante le misurazioni, il trattamento dei dati e la valutazione degli effetti delle vibrazioni sugli edifici sono dettati dalla norma UNI 9916 2004, la quale identifica inoltre le possibili sorgenti di vibrazione ed i fattori che influenzano la risposta strutturale degli edifici alle vibrazioni.

Traffico

In linea generale i cantieri possono presentare due linee di criticità: una legata alla presenza di veicoli pesanti per la movimentazione dei materiali, l'altra legata alle restrizioni dell'offerta stradale conseguenti nell'installazione del cantiere. In generale il primo aspetto è legato soprattutto alla movimentazione delle terre di scavo ed al trasporto delle forniture dei materiali edili; in particolare, l'eventuale movimentazione di parti a grande volumetria andrà necessariamente gestita come evento puntuale di trasporto eccezionale. Vista la scarsa fruizione delle strade nei ressi dell'area in oggetto a causa dei vincoli alla viabilità, il secondo aspetto, quello legato alle restrizioni dell'offerta stradale, risulterà essere trascurabile.

Polveri

Si dovrà operare in modo da limitare al massimo le emissioni di polveri durante le fasi lavorative, provvedendo a mantenere il giusto grado di umidità della superficie del cantiere.

Suolo e sottosuolo; acque e gestione dell'acquifero in fase di cantiere

Il rischio per la matrice suolo e sottosuolo nonché per gli acquiferi sottostanti alle aree di lavorazione è dovuto a potenziali sversamenti di sostanze inquinanti dovuti alle più svariate fasi dell'attività di cantiere: dispersioni di oli, scarichi, operazioni di lavaggio, caduta accidentale di materiali dagli autocarri, ecc. Sono quindi da predisporre opportune misure atte a prevenire sversamenti accidentali e misure di gestione e trasporto dei materiali in sicurezza.

Gestione rifiuti

Si dovrà garantire il rispetto della normativa vigente, a partire dal cantiere fino allo smaltimento definitivo in discariche autorizzate, garantire la compilazione, la registrazione e la conservazione della documentazione prevista dalla normativa vigente oltre a promuovere la raccolta differenziata. Le ditte che gestiranno il trasporto e/o lo smaltimento dei rifiuti del cantiere dovranno essere qualificate; a tal fine sarà necessario conservare copia delle autorizzazioni di ciascuna ditta e verificarne l'iscrizione all'Albo Nazionale relativamente alla tipologia di rifiuto trattato.

4.6 Rilevanza della variante per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente

La natura e, soprattutto, le dimensioni degli interventi che possono scaturire dalla variante sono tali da poter ritenere poco rilevante la stessa dal punto di vista dell'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente.

5 CONCLUSIONI

Le ricadute potenziali indotte dalla variante in oggetto sul sistema delle componenti ambientali e sulla pianificazione coinvolta dalla stessa sono di entità poco significativa e commisurate alla dimensione degli interventi che possono essere prospettati a valle della stessa, nel rispetto della normativa vigente, con particolare riguardo per la tutela del paesaggio e dei beni storico-architettonici.

Si ritiene, pertanto, che il provvedimento urbanistico in esame possa essere escluso dalla procedura di VAS, ai sensi di quanto previsto dalla vigente normativa urbanistica.